Missa pro eligendo Romano Pontifice

mercoledì 7 maggio, ore 8.30, Basilica Cattedrale

1. Il conclave impegna i Padri Porporati insieme a tutta la chiesa cattolica, benché il mondo intero appaia incredibilmente interessato, nell'elezione del nuovo Pontefice Romano: fossero preghiere tutte le parole pronunciate al riguardo, avremmo vinto ogni persecuzione e dispersione ecclesiale e sociale. Dopo che "uomini pii seppellirono il corpo" del vescovo di Roma, si attende il nuovo Papa e su tutta la faccia della terra la chiesa invoca l'assistenza dello Spirito di unità affinché l'elezione manifesti il pastore già scelto da Dio per il suo popolo. Forse c'è chi tenta di profittare di quest'ora ecclesiale decisiva per dividere anziché unire. Ma ci auguriamo in preghiera che gli innumerevoli occhi puntati sulla Cappella Sistina possano intravvedere il Signore della gloria e tra tanta bellezza consentire alle coscienze di risalire alla Parola che salva dalla mondanità, offrendo alle folle di oggi un segno di speranza e il motivo della "grande gioia" citata dagli Atti degli Apostoli (8,1-8) per la città di Roma e per il mondo. *Urbi et orbi gaudium magnum sit.* Ne affretti l'annuncio l'acclamazione unanime che sale a Dio da tutta la terra, come suggerisce il salmo responsoriale (65). Ricordiamo davanti al Signore, fiduciosi nell'intercessione di Maria e dei Santi, ad uno ad uno i Padri Porporati affinché siano pienamente consapevoli della singolare responsabilità che compete a ciascuno e il conclave sia un evento profondamente anzi unicamente religioso.

2. La situazione odierna della chiesa e dell'umanità trova descrizione nel vangelo appena proclamato (Gv 6,35-40): è angosciante la fame e sete di Dio, di fede che dia senso, sicurezza e prospettiva alla vicenda umana. E' spesso nascosta nell'apatia spirituale e nella lontananza dalla pratica religiosa mista ad incredulità persino conclamata e nemmeno sofferta. Chi non desidera, tuttavia, di essere illuminato dall'Alto nella precarietà radicale del nostro finire. E' attestata dalle povertà materiali e spirituali che affliggono la chiesa e la società. Chi non desidera di avere un punto di riferimento autorevole onde aprirci alla grazia del credere per non avere più fame e non avere più sete andando a Cristo, al quale il Padre ci ha affidati? Pensiamo alla fame e sete di pace nelle coscienze, nelle relazioni familiari, educative, ecclesiali e sociali. Estremo è il bisogno di pace tra i popoli: all'Ucraina e alla Terra Santa, all'inaccet-

tabile furia distruttiva che avvolge Gaza, si aggiungono episodi gravi nell'area circostante e nell'Asia profonda (India e Pakistan) e in ogni altro continente.

3. Il conclave - vissuto da tutta la chiesa davanti al mondo - inizia con l'appello di pace rilasciato nell'ultima congregazione generale dei Cardinali. Ma deve essere molto di più: deve essere una inequivocabile espressione dell'adesione alla volontà di "Colui che ha mandato" Cristo Gesù affinché egli "non perda nulla di quanto il Padre gli ha dato ma lo risusciti nell'ultimo giorno". Preghiamo fin da ora per l'Eletto affinché ricordi quanto scrisse san Giovanni Paolo II nella costituzione apostolica *Universi Dominici Gregis* e il giuramento di coloro che entrano in conclave: "Prego colui che sarà eletto di non sottrarsi all'ufficio, cui è chiamato, per il timore del suo peso, ma di sottomettersi umilmente al disegno della volontà divina". Il "servo dei servi di Dio" è sorretto dai fratelli cardinali e vescovi, coi presbiteri e i diaconi, consacrati, laici e laiche nelle rispettive vocazioni ma soprattutto dalla grazia di Dio. Gli compete l'arduo compito, che è fonte di infinita gioia, di perseguire strenuamente la volontà del Padre affinché chiunque vede il Figlio e crede in Lui abbia la vita eterna risorgendo nell'ultimo giorno. Ma non sarà mai solo il Papa. Il Pastore eterno "dà lo Spirito senza misura" (Gv 3,34) e certamente non verrà meno alla promessa di rimanere coi suoi apostoli e i loro successori, per primo col Successore di Pietro, con la sua benedizione potente fino al compimento del Regno di Dio e al suo ritorno glorioso. Amen.

Giubileo della Curia

lunedì 12 maggio, ore 10.45, Cripta, Basilica Cattedrale

1. La pagina tratta dagli Atti degli Apostoli appena proclamata è celebre per la conferma che riceve - addirittura da Pietro - la dirompente apertura delle porte alla universale salvezza annunciata dalla pasqua cristiana. "Ciò che Dio ha purificato non considerarlo impuro": il principio, immensamente liberante, infrangeva ogni indebito rigore, impegnando però la coscienza dei singoli e della comunità ad elaborare adeguate modalità di accoglienza di questa grazia. L'efficace missione evangelizzatrice, che intercettava ormai le moltitudini, non avrebbe dovuto